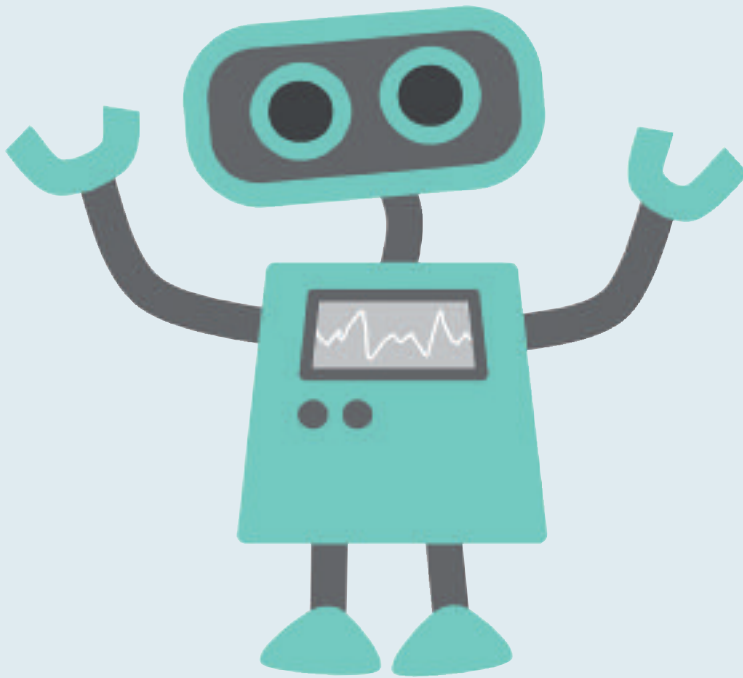




a cura di **Leonardo Frontani**
edu@leonardofrontani.com

Nel mondo dei robot



Ned Ludd entra di notte nell'edificio, ha con sé un piccone ed una piccola lampada ad olio. Senza esitare, guidato dalla sua rabbia, si dirige a passo veloce alla demoniaca struttura che il suo padrone ha acquistato per tessere la lana delle colonie. Scarica su essa tutta la sua convinzione che quella mostruosità sarebbe stata l'inizio della fine. La colpisce con violenza, la frantuma ed infine la brucia. Questo accadeva nel 1779 dando vita al movimento definito luddismo, orientato a distruggere le nuove macchine industriali per salvare il lavoro e la vita dell'uomo. I luddisti hanno pienamente fallito. La seduzione delle macchine e della tecnologia è stata evidentemente troppo forte. Abbiamo tutti sempre pensato al miracolo di costruire qualcosa che sia capace di sostituire l'uomo con efficienza e resistenza e addirittura sia capace di fare ciò che nessun uo-

mo può riuscire a fare da solo: Il sogno umano di essere uguale a Dio e riuscire a creare vita con tutte le sue funzioni, trova espressione in tutte le scienze applicate dalla medicina alla fisica. Dall'addomesticamento del fuoco ai viaggi spaziali ne abbiamo fatta di strada in circa 40.000 anni; infatti la nostra intelligenza migliore è quella che ci insegna ad imparare. Negli ultimi 15 anni si sono raggiunte conoscenze in quantità ed importanza equivalenti a quelle degli ultimi 150 e in questi il peso della conoscenza è stato il medesimo degli ultimi 1500. Ora accelereremo ancora, perché a pensare non saranno solo gli umani, ma anche le macchine con la loro capacità incredibile di calcolo ed anche i primi esempi di intelligenza artificiale. A tutti è evidente come la tecnologia abbia portato cambiamenti fondamentali nella società umana. Se tornassimo al livello di

sviluppo tecnologico del 1984, nessuno sarebbe in grado di fare le stesse cose che fa oggi in termini di velocità e quantità. Come sarebbe un mondo senza personal computer, senza web, senza telefonia mobile? Non credo si riesca facilmente ad immaginarlo. Siamo alle porte dell'era dei robot. Fin dagli anni 50 alcuni scrittori futurologi, hanno cominciato a raccontare di un mondo servito dai robot umanoidi. Siamo stati affascinati e spaventati dalla cinematografia e dalla letteratura che ci prospettavano una civiltà umana convivente con dei servi accondiscendenti e specializzati, in grado di sostituirci, supportarci, proteggerci, ma incapaci di amarci. Quel mondo è qui e credo che in pochi si rendano conto di quanto siamo vicini alla creazione d'intelligenza e di qualcosa che assomigli alla coscienza. L'industria, con la rivoluzione 4.0 si prepara a completare la digitalizzazione dei processi ad ogni livello e ove possibile ad inserire macchine "pensanti" nelle funzioni produttive. Questo, sebbene molti lo neghino, significherà che molti uomini non serviranno più. I teorici dell'intelligenza artificiale si sbracciano nel dirci che a quegli uomini saranno aperte nuove professioni e a tutti sarà possibile lavorare di meno grazie a questa rivoluzione. Io personalmente non ci credo. Il mio lavoro nelle aziende, con certi imprenditori, mi mostra ogni giorno che se si può fare a meno di qualcuno non si esita a prendere questa decisione. Staremo a vedere, non possiamo fermare questa storia. Sulle emozioni di queste macchine stiamo ancora lavorando e pare che per il momento non ci siano grandi progressi... fortunatamente. Non vorrei svegliarmi una mattina ed essere avvelenato dalla mia unità di produzione alimentare C23-60F, perché ha saputo dalla mia auto, totalmente intelligente, che sono stato in un concessionario per sostituirla con una di nuova generazione. ■

Un robot non può recar danno a un essere umano né può permettere che, a causa del proprio mancato intervento, un essere umano riceva danno.

(Isaac Asimov, prima legge dei robot)